

## Il «quaderno» per la formazione del clero

La proposta formativa del clero diocesano per questo anno pastorale è caratterizzata dalla «chiamata» a percorrere insieme sentieri di vita fraterna. Per favorire e sostenere questa «scelta di fraternità», riflessioni, proposte e iniziative sono indicate nel «quaderno» della Formazione permanente del clero che si intitola *Con un medesimo sentire e la stessa carità* (Centro ambrosiano, 160 pagine, 9 euro). Nell'introduzione monsignor Ivano Valuggia, vicario episcopale per la Formazione permanente del clero, spiega: «Un sentiero importante sarà quello di entrare nel cuore dell'apostolo Paolo meditando insieme la lettera ai Filippesi, che il nostro arcivescovo ha scelto come riferimento biblico dell'anno pastorale. In essa scopriremo gli affetti di questo Apostolo delle genti e quella dimensione «fraterna» di condivisione della missione con altri col-

laboratori. È un sentiero da vivere anzitutto personalmente con tempi di meditazione e di preghiera, ma che potrebbe portare alla condivisione di ciò che nasce dall'ascolto della Parola con altri presbiteri e diaconi». «Un secondo sentiero - aggiunge monsignor Valuggia - è quello di sperimentare la fraternità pastorale in Decanato, nelle assemblee del clero». «Un terzo sentiero - completa il vicario - è quello della fraternità con consacrati/e e laici. Il rinnovo dei Consigli pastorali delle Comunità pastorali e delle parrocchie può essere un'occasione preziosa per una formazione - conversione delle nostre relazioni ecclesiali».

Tra le varie proposte formative presentate nel «quaderno» si trova una novità: la disponibilità di luoghi in Diocesi per presbiteri e diaconi che decidono di vivere un breve ritiro spirituale. Si tratta della opportu-

rità delle «case spirituali» che offrono mensilmente al lunedì mattina un ritiro spirituale con una meditazione, un tempo di silenzio e di adorazione eucaristica, di Riconciliazione sacramentale, di preghiera insieme nella condivisione dell'ascolto della Parola. Questa proposta intende sollecitare ogni presbitero e diacono a scegliere con frequenza tempi di preghiera, di disponibilità allo Spirito. Infine per il Tempo di Avvento sarà messo a disposizione un secondo libretto che raccoglie testi di san Paolo VI con la possibilità di utilizzarli come seconda lettura dell'Ufficio di letture. Questa scelta intende proseguire, dopo la canonizzazione, l'offerta di testi di Montini - Paolo VI per una conoscenza di questo grande pastore della Chiesa, testimone in un mondo complesso e inquieto della bellezza e della passione di seguire Gesù.

il 17 con Delpini

## Festa di san Satiro e 50° dei sacristi

Martedì 17 settembre è in programma la festa dell'Unione diocesana sacristi della Diocesi di Milano. Nell'occasione, oltre al patrono san Satiro, saranno celebrati i 50 anni dalla fondazione dell'Unione diocesana. Alle 9.15 è fissato il ritrovo in piazza San Sepolcro, seguirà visita dell'omonima chiesa e della cripta. Alle 11.30 Santa Messa nella festa patronale di san Satiro e ringraziamento per i 50 anni dell'Unione presieduta dall'arcivescovo nella Cappella arcivescovile (piazza Fontana, 2). Dopo il pranzo, alle 14.45 visita alla Pinacoteca Ambrosiana (piazza Pio XI). La partecipazione, sia per il pranzo sia per la Pinacoteca, dovrà essere confermata entro il 12 settembre, scrivendo alla e-mail: unione-sacristimilano@gmail.com, oppure chiamando ai numeri 393.8728624 (Cristian) o al 347.7451771 (Maurizio).

ricordo/1



Don Franco Cardani

Il 2 settembre è morto don Franco Cardani, residente a Jerago con Orago dove era nato il 24 agosto 1935. Ordinato nel 1962, è stato parroco a Cantù - Santi Michele e Biagio e a Giussano - Santi Filippo e Giacomo. In precedenza vicario parrocchiale a Milano - S. Anna e a Varese - S. Vittore.

ricordo/2



Diacono Giuseppe Lorenzi

Il 3 settembre è deceduto il diacono permanente Giuseppe Lorenzi. Nato a Caravaggio il 18 gennaio 1939, ordinato a Cremona nel 2001 e incardinato nella Diocesi di Milano nel 2009, era collaboratore della Comunità pastorale «Madonna delle Lacrime» di Treviglio.

Come è andata la due giorni decani? Il vicario generale Agnesi interviene con un suo commento a seguito dell'incontro di Seveso

con la presenza dell'arcivescovo La proposta pastorale 2019-2020 e il nuovo «volto» del decanato alla luce del Sinodo minore

# Una Chiesa che cambia a partire dal territorio

La due giorni Decani, che si è svolta presso il Centro pastorale di Seveso il 2 e 3 settembre, è stata introdotta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Dopo alcune puntualizzazioni sulla proposta pastorale 2019-2020 *La situazione è occasione* già inviata alla Diocesi nel luglio scorso, mons. Delpini ha sottolineato che - mentre segue con attenzione l'evolversi della situazione sociale e politica italiana di questi giorni - «diventa decisivo saper invitare tanti laici, presenti e attivi nelle nostre comunità cristiane, a esprimersi e a intervenire con maggiore responsabilità, oltre le mura delle sacrestie».

Martedì scorso, al termine dell'incontro, l'arcivescovo ha poi ringraziato i Decani dell'abbondante e intelligente lavoro pastorale espresso nelle comunità cristiane della Diocesi, invitandoli a interrogarsi su alcune presenze nella vita pastorale che andrebbero meglio intercettate e valorizzate: il ruolo delle donne e delle religiose nelle comunità; il diaconato permanente nelle parrocchie, ecc. E inoltre «a saper riconoscere sempre e con gioia i molti segni positivi e di grazia disseminati nella Chiesa». Come nota san Paolo nella I Lettera ai cristiani di Corinto: saper riconoscere sempre segni di speranza e di Vangelo (carismi) pur trovandosi a vivere in situazioni ecclesiali precarie e affaticate anche dal punto di vista morale. «Lo Spirito ci accompagna e sempre ci sostiene», ha concluso l'arcivescovo.



Decani in assemblea. Nel riquadro: monsignor Franco Agnesi

DI FRANCO AGNESI \*

La sera di martedì ho ricevuto un sms da un Decano di Milano con queste parole: «A parte qualche comprensibile e prevedibile fatica e pesantezza circa l'assemblea della Chiesa dalle genti, in questa due giorni Decani ci avete regalato tante «occasioni» molto belle e ricche, in particolare la Lettera pastorale e la formazione permanente del clero. Grazie! Davvero quanta ricchezza, quanta bellezza, quanta passione, quanti uomini e donne al servizio del Vangelo nella nostra Chiesa diocesana! *Lode al Signore*. Preghiamo lo Spirito Santo perché ci converta e ci convinca alla gioia e ci aiuti a rendere più vivaci, libere, sciolte e giovani le nostre istituzioni stanche».

Dopo averlo ringraziato, ho considerato le quattro parole iniziali: comprensibile, prevedibile, fatica e pesantezza. Le ritengo realistiche e nello stesso tempo condivise da tutti insieme, e proprio avendole vissute tutti insieme, possiamo considerarle un modo di «portare i pesi gli uni degli altri». Ci siamo resi conto che non è ancora stato ben compreso e comunicato che

il Sinodo minore non è stato un «sinodo sui migranti», bensì - a sorpresa - l'occasione di comprendere che siamo una Chiesa in cambiamento e nello stesso tempo ricca di germogli di un nuovo volto di Chiesa cattolica. E senza dimenticare che a volte le «genti» sono sia battezzati che stanno alla larga dalle nostre comunità, sia le tante persone disperse nei sentieri complessi delle loro esistenze. Non possiamo perciò archiviare il Sinodo come qualcosa di concluso. Ma come fare perché possa fecondare la Chiesa delle terre ambrosiane?

Rileggiamo, anzitutto, con la premessa dell'arcivescovo che ne è parte integrante, e che rasserena la mente e incoraggia il cuore. Abbiamo, con entusiasmo e con un po' troppa ansietà, immaginato di trasformare in fretta il volto dei Decanati e dei Consigli pastorali decanali: ci siamo accorti che accanto a suggestioni creative, crescevano intoppi e rigidità. Soprattutto in città il lavoro di revisione dei confini attuali richiedeva maggiore pazienza e discernimento. Nello stesso tempo non ci sembrava giusto che la ricchezza di germogli e di testimonianze di nuovi legami ec-

clesiali, di presenze carismatiche, di relazioni umane buone tra persone di culture e fedi diverse, venisse isolata in poche esperienze, o peggio archiviate. Come fare?

Si è proposto, perciò, che sul territorio in cui abitano le comunità parrocchiali, le aggregazioni ecclesiali, le comunità di Vita consacrata, gli insegnamenti di religione, le cappellanerie etniche, cristiani operanti nella scuola e nella sanità, nel volontariato e nella pubblica amministrazione, e in altre realtà significative che vivono il cambiamento d'epoca, si convocassero dei «raghettatori» che raccolti in una «Assemblea di Chiesa dalle genti» aiutassero a riconoscere, ascoltare, incontrare e mettere in rete tutti questi germogli di una Chiesa che cambia. Immaginando così il nuovo volto del «decanato». Confesso che mi sono entusiasmato molto di questo cammino, ma forse ho dimenticato che per «generare» bisogna non essere soli, creare un clima affettivo e di dono, e soprattutto, che ci vogliono nove mesi per fare un figlio... e non pensare che basti tagliare la testa di Giove per generare Minerva.

Da qui è venuta la scelta che ogni Zona pastorale avvii il cammino assembleare nelle modalità che saranno più opportune. La Consulta diocesana «Chiesa dalle genti» farà da punto di riferimento e accompagnamento di questo cammino. I due Consigli diocesani, pastorale e presbiterale, riprenderanno il tema della struttura di comunione, di formazione e di governo pastorale nei territori decanali. Insomma, a me presbitero, parroco o Decano, non è chiesto di fare tutto da solo, ma di realizzare relazioni con i molti soggetti ecclesiali che incontro, incoraggio, correggo, e di custodire queste relazioni nella comunione. L'ampiezza e la profondità della missione della nostra Chiesa è stata condivisa nelle comunicazioni che i diversi ambiti pastorali hanno presentato. Guardandoli come «avvisi», ci pesano. Osservandoli come segni di una Chiesa in uscita e doni dello Spirito, ci rallegrano e ci consolano. L'accoglienza piena di simpatia rivolta ad alcuni nostri giovani «colleghi», mi è sembrato un segno incoraggiante che siamo un corpo che guarda in avanti con fiducia, solidarietà e speranza.

\* vicario generale



La ripositione del Santo Chiodo con la «nivola» in Duomo

## La «nivola» e il Santo Chiodo, un antico rito nella Cattedrale

DI LUCA FRIGERIO

Milanesi la chiamano da sempre «nivola», perché effettivamente il macchinario utilizzato all'interno del Duomo di Milano per prendere e riporre il Santo Chiodo nel suo tabernacolo alla sommità della volta absidale ha l'aspetto di una nuvola. Una sorta di «ascensore» che sarà azionato anche sabato 14 settembre, alle ore 15, nel corso di una suggestiva cerimonia presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini in occasione della Festa dell'Esaltazione della Santa Croce (diretta su Chiesa Tv canale 195 e su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)). La voce popolare vuole che sia stato Leonardo da Vinci a ideare questo congegno che si eleva fino a oltre quaranta metri di altezza nel cuore della Cattedrale, ma l'ideazione della «nivola» si deve probabilmente ad alcuni anonimi ingegneri operanti nella Fabbrica nella seconda metà del Cinquecento, cioè al tempo dell'episcopato di san Carlo.

Fu proprio il Borromeo, infatti, a ripristinare la festa dell'«invenzione» - ovvero del ritrovamento - della Croce, in occasione della quale il Santo Chiodo veniva recato in processione dal Duomo alla chiesa del Santo Sepolcro. E questo dopo che san Carlo, durante la peste del 1576, aveva portato la venerata reliquia della Passione di Cristo per le vie di Milano, per implorare la liberazione dall'epidemia. Ricordato già da sant'Ambrogio, e da lui associato alle ricerche compiute a Gerusalemme da Elena (madre dell'imperatore Costantino), il Santo Chiodo, secondo la tradizione, sarebbe da allora presente nella Chiesa di Milano. La prima testimonianza documentale, tuttavia, risale soltanto all'ultimo scorcio del XIV secolo, quando si ricorda che nella cattedrale di Santa Tecla vi è riposto «ab antiquo» uno dei chiodi con cui fu crocifisso Gesù, oggetto di una sentita devozio-

ne. Per questo alcuni storici ritengono che il Santo Chiodo sia giunto a Milano soltanto all'epoca delle crociate (così, ad esempio, sosteneva il cardinal Schuster).

La reliquia rimase in Santa Tecla fino all'edificazione del nuovo Duomo, dove fu solennemente traslata nel 1461 e collocata in alto sopra al presbitero. La processione per le strade della città si tenne fino al 1876, quando le autorità civili del nuovo Regno d'Italia ne imposero lo svolgimento tra le mura della Cattedrale. Nel 1969 il rito venne poi sospeso, a causa degli imponenti lavori di consolidamento dei piloni del Duomo.

Nell'anno giubilare della Redenzione, indetto nel 1983 da san Giovanni Paolo II, che in parte venne a coincidere con il quarto centenario della morte di san Carlo, il cardinal Martini volle che il Santo Chiodo, memoria «tangibile» della Passione di Cristo, fosse portato in tutte le zone della diocesi in ricordo dell'esemplare azione pastorale del Borromeo. E pochi anni più tardi, conclusi gli interventi di restauro, fu ripristinata anche la processione all'interno del Duomo di Milano, fissata però in concomitanza con la festa liturgica dell'Esaltazione della Croce, il 14 settembre.

All'interno del Triduo del Santo Chiodo, il muoversi della «nivola» costituisce il momento più emozionante. Più volte restaurata, l'attuale struttura è interamente rivestita di tela dipinta con figure di angeli, opera di Paolo Camillo Landriani detto il Duchino, che agli inizi del Seicento eseguì diverse opere per la Veneranda Fabbrica del Duomo, a cominciare da alcuni «quadroni» delle celebri serie che illustrano la vita e i miracoli di san Carlo. In origine, e fino agli anni Sessanta del secolo scorso, azionata a mano grazie a funi e carrucole, oggi la «nivola» è mossa da un motore elettrico. Ma il fascino, per chi ne ammira l'ascesa, resta quello di sempre.

## Vocazioni, l'esperienza degli istituti secolari

Il Cdv (Centro diocesano vocazioni) in collaborazione con la Cuis (Conferenza italiana Istituti secolari) propone sabato 21 settembre, dalle 9.30 alle 17, all'Istituto Leone XIII (via Leone XIII, 12 - Milano), una giornata di studio-laboratorio di pastorale giovanile sul tema «Vivere il silenzio nella città». Si parlerà dell'importanza della capacità di vivere il silenzio e la dimensione contemplativa della vita soprattutto per chi è inserito a pieno nelle attività quotidiane: scuola, lavoro, relazioni, tempo libero, impegno civile, sociale e politico... L'esperienza degli Istituti secolari porterà alla giornata la ricchezza della testimonianza di uomini e donne adulti nella fede che

fanno di questa caratteristica il cuore della loro vocazione. L'iniziativa si rivolge a giovani dai 20 anni in su e ai loro educatori, guide spirituali, animatori, che sono invitati a partecipare insieme. Il metodo sarà interattivo: ascolto di testimonianze di vita, esperienza sensoriale,

laboratorio creativo, prevedendo nel pomeriggio una diversa proposta per i giovani e per gli educatori. Per i giovani l'obiettivo è risvegliare il desiderio e scoprire la forza creativa dell'abitare il silenzio nella vita ordinaria,



spesso caotica e rumorosa. Per gli animatori sarà l'occasione per condividere l'esperienza di accompagnamento, confrontandosi su difficoltà e buone pratiche, sintesi spirituali e risorse disponibili. Iscrizioni entro il 14 settembre scrivendo alla e-mail:

[cdv@diocesi.milano.it](mailto:cdv@diocesi.milano.it). Per il pranzo è necessario prenotare con l'iscrizione per accedere alla mensa del collegio, al costo di 14 euro. Saranno disponibili spazi per chi desidera pranzare al sacco.

## La Vita consacrata e il Sinodo sui giovani

Offrire a chi governa le Congregazioni religiose e ai loro collaboratori una riflessione su quanto il Sinodo sui giovani chiede, oggi, con particolare riferimento al metodo e ai contenuti della formazione: questo l'obiettivo del convegno «Il Sinodo sui giovani interroga il governo della Vita consacrata: la formazione» che l'Associazione Vita consacrata in Lombardia organizza sabato 14 settembre dalle Suore di Maria Bambina (via Santa Sofia, 13 - Milano). Il convegno è rivolto a vicari e/o delegati episcopali per la Vita consacrata in Lombardia, Superiori e Superiori maggiore/i, delegate/i regionali degli organismi di coordinamento Usmi, Cism e Cuis Lombardia,

Sabato prossimo dalle Suore di Maria Bambina il primo convegno di un percorso triennale di riflessione. Le adesioni entro il 10

responsabili Istituti secolari aderenti alle Cuis diocesane della Lombardia, delegate e segretari diocesane/i Usmi e Cism. Il tema proposto si articolerà in tre anni: a quella sulla formazione, seguiranno riflessioni specifiche sulla pastorale vocazionale e sull'accompagnamento spirituale. Il convegno di sabato prende spunto da questo passaggio della *Christus vivit*: «Il cuore di ogni giovane è «terra sacra», portatore

di semi di vita divina, davanti al quale «toglierli i sandali» per poterci avvicinare e approfondire il Mistero».

Da segnalare la relazione centrale affidata a monsignor Paolo Martinelli (delegato Cel per la Vita consacrata in Lombardia), che poi presiederà anche la celebrazione eucaristica. Adesioni da comunicare entro il 10 settembre a una delle segreterie: Usmi - suor Germana Conteri (tel. 02.58313651; fax 02.58317372; e-mail: [usmi.milano@usmimilano.191.it](mailto:usmi.milano@usmimilano.191.it)); Cuis - Rosanna Bissi (tel. 02.70102213; cellulare 339.2241755; e-mail: [bissi.rosanna@libero.it](mailto:bissi.rosanna@libero.it)); Cism - fra Alessandro Ferrari (tel. 320.8822347; e-mail: [cismilombardia@gmail.com](mailto:cismilombardia@gmail.com)).